ANNO V 1852 - N° 176

L'OPINIONE

Lunedì 28 giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO

AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 30 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO, 27 GIUGNO

LA LEGGE SUL MATRIMONIO
ALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

La tattica della parte sinistra della Camera a proposito della legge sul matrimonio, tattica svelata nella discussione ch' ebbe luogo negli uffizi e spiegata quest' oggi nettamente dal deputato Brofferio, ha un riscontro quasi identico nella storia parlamentare dell' Inghilterra e precisamente nella condotta del partito liberale in occasione del famoso *bill* di riforma elettorale, che si combattè e si vinse finalmente nell' anno 1832 sotto l' amministrazione dei wighs.

Questo *bill*, pel quale erasi si grandemente agitata la popolazione inglese, fu presentato dal gabinetto Grey, nel quale sedevano lord Lansdowne e lord John Russel: e, quantunque molti del partito liberale avessero desiderato e chiesto assai di più, tutti però furono d' accordo nel riconoscere che erasene sperato molto meno; quindi fu stretto l' accordo di porre in disparte ogni dissenso, di accettare il *bill* quale veniva proposto e di considerare siccome una manovra ostile o perfida qualunque proposizione intesa a modificarlo, fosse anco in un senso più liberale. Ma noi domandiamo ancora una volta se le nostre circostanze siano identiche a quelle, cui trovavansi di fronte i liberali inglesi, e se conseguentemente sia necessario adottare la stessa linea di condotta da essi tenuta?

Il partito che combatteva in Inghilterra per la riforma era in minoranza nella Camera dei comuni, cui erasi la legge presentata; ed infatti il 19 aprile 1831 fu il medesimo respinto, alla maggioranza di 299 voti contro 291. Ottenuta a stento la dissoluzione della Camera dal re Giorgio IV, che inclinava per il partito avverso alla riforma, si ebbe una nuova Camera che approvava la legge; ma questa veniva respinta dall' altra parte del Parlamento. Presentata una seconda volta alla Camera dei lord, i membri di questa, scossi senza dubbio dalle imponenti manifestazioni popolari, credettero di giungere al loro intendimento per un' altra via ed introdussero tali emendamenti per cui mutavasi la sostanza della legge. Il gabinetto, non potendo sottostare a questa sconfitta, chiese di introdurre nella Camera ereditaria un numero di pari che spostasse la maggioranza. Il re ricusava e chiamava al potere il duca di Wellington, il quale, non potendo resistere contro la pubblica opinione che manifestavasi sempre piùminacciosa, quasi tosto si dimise; e fu in allora, cioe il 4 giugno 1832, che la Camera dei lords, comprendendo come non poteasi senza pericolo della pubblica tranquillità continuare una resistenza già troppo a lungo prolungata, accordò il suo consenso alla famosa riforma elettorale.

Da noi all' incontro non havvi ragione a dubitare che il capo dello Stato possa essere avverso a riconquistare l'indipendenza del suo potere; da noi la legge è sicura di un fortissimo appoggio nella Camera elettiva; da noi finalmente il Senato è vincolato all'approvazione di questa legge da un suo voto precedente, da quello cioè con cui sanciva l'altra legge del 9 aprile 1850, nella quale la presentazione della presente era imposta al governo; e mentre, pertanto, non è a presumersi che quell'augusto consesso voglia menomare la propria prestanza, disdicendosi in un modo così fanciullesco ed indecoroso, si può invece dubitare che, composto com' è delle sommità più rispettate della magistratura, rifugga dall'approvare una legge, che, quantunque basata su di un sano principio, tradisce numerose e pregiudicievoli inconseguenze nell'applicazione del medesimo.

Non ignoriamo come siavi taluno il quale crede che il ministero, mirando a sgravarsi dell' impegno assuntosi a malincuore, presentasse una legge viziosa perchè fosse inaccettabile, e credono perciò di prenderlo allo stesso suo laccio, risparmiandole le opposizioni; ma veramente non possiamo ristarci dal giudicare un simile concepimento siccome strategia da politici in trentaduesimo. Quando infatti vogliasi riguardare ai mille spedienti, per mezzo dei quali il ministero ha facoltà d' impedire una legge che non gli sia gradita, si dovrà pur conchiudere che la pretesa di vincolarlo con tali manovre sarebbe uguale a quella del ragno che tentasse d'accalappiare il falco colla sua tela.

Il ministero presentò la legge: devesi quindi credere che sia disposto a difenderla e ad accettare tutte quelle modificazioni, che non saranno altro se non una conseguenza più logica e più razionale del principio ch' esso medesimo ha posto per base al suo progetto. Noi, e qui abbiamo occasione di ripetere una frase del conte Balbo, abbiamo fede nelle instituzioni, negli uomini e nella loro parola.

Quindi crediamo ai signori Deforesta e Galvagno, che stamane apersero la seduta, porgendo spiegazioni sul ritardo prolungato, ch'ebbe a subire la presentazione della legge; crediamo che il primo avesse stabilito disposizioni più decise ed avvicinantisi maggiormente all' esempio del Codice francese, che duolci non sia stato precisamente ricopiato; crediamo che il secondo sia il sagace discopritore di quel sistema ibrido, a cui s'informa il progetto ministeriale; e siamo sicuri che il suo amor proprio d'autore saprà lasciargli non intendere la generale riprovazione che contro la legge si è formulata, appunto per l'incertezza ch'esso ha saputo infiltrarvi; ma, dopo tutto questo, non crediamo poi che siano conformi alla logica ed al buon senso le dimande da essi fatte, di prorogare la discussione. Se havvi alcuno, che non abbia diritto di chiedere tempo, sono bene questi due ex-guardasigilli, che studiarono si a lungo la legge, giacchè, se sino ad ora non poterono rendersene capaci, è d'uopo rinunciare alla speranza che giammai essi lo possano. Proponeteci miglioramenti e sarete sicuri del nostro appoggio: non parlateci di proroghe, perchè in allora cesseremo tosto dall' intenderci.

Prima di tutto ad entrare nella discussione fu il dep. canonico Pernigotti. Noi ameremmo sapere se l' onorevole oratore abbia qualche volta avuto attinenza coll'ordine dei Domenicani, giacchè il suo discorso di quest' oggi sembravaci inspirato dal fanatismo religioso di quell' ordine famoso. Il sig. Pernigotti non discute; esso minaccia. In luogo delle ragioni buone o cattive colle quali potrebbe tentare di persuadere l' uditorio, esso si compiace ad atterrirlo col quadro prediletto della morte del ministro Santa Rosa: se non vi fa sentire il crepitar delle fiamme, l' abbrustolare delle carni e tutti gli altri vezzi di un ben ordinato *auto-da-fè*; non incolpatene l' oratore; ma la nequizia dei tempi che non lo concedono; esso non risparmia per quanto è in lui di rimediarvi fin dove è possibile; quindi vi rappresenta da un lato le angoscie del moribondo, ed il ministro di un Dio di pace e di carità che gli rifiuta il soccorso della religione, onde renderne più straziante ed affannosa l' agonia; quindi da un altro lato le titubanze di una timida coscienza che semina la diffidenza e la discordia nella famiglia, ed un ministro di un Dio d' amore e di conciliazione che alimenta il sospetto, che incrudisce le piaghe già troppo sanguinose, e che semina in luogo della pace la guerra, in luogo dell' armonia le ire domestiche, in luogo finalmente del conforto la disperazione. Ma davvero che il sig. canonico, nel suo quadro prediletto, omette il fondo ed uno dei gruppi principali. Che si fosse dimenticato l' attestazione unanime di stima e di affetto, che la città intera tributava al pietoso coraggio del ministro defunto? che abbia dimenticato il bando di messer Fransoni e dei Padri Serviti? Eppure giova ricordarsi di questo; giova che il clero sappia che, quando della stola vorrà fare una bandiera di rivoluzione, quando giungerà a turbare l'ordine pubblico, il governo, mediante quell' aforismo *salus populi suprema lex*, potrà sempre tagliare il male alla radice. È bene che questo si sappia.

Dopo di questo parlarono due altri canonici e deputati. Dei loro discorsi inspirati da un' opposta sentenza ed il cui merito fu appunto quello di neutralizzarsi, non terremo parola; avremmo desiderato, per il decoro del Parlamento, che non fossero stati fatti.

Finalmente il quarto ed ultimo dei canonici che seggono nel Parlamento, il sig. Asproni, prese la parola, e siamo convinti che unanime sarà stato il giudizio dell' uditorio nel decretargli il trionfo nell' odierna seduta. Severamente misurato nelle parole, ricco di argomenti incontrastabili, esso trattò la quistione teologica mostrando ad evidenza come siano le leggi canoniche medesime quelle che serbano, in materia di matrimonio, intatta la podestà del civile potere.

La sua esposizione facile e dignitosa non mancò di fare una profonda impressione sulla Camera, che diede segni manifesti della sua approvazione, tanto più in quanto che, dopo due deplorabilissimi discorsi, il sig. dep. Asproni mostrò come si possa vestire l' abito sacerdotale senza divenire intollerante per fanatismo o miscredente per debolezza.

Parlò anche il dep. Despine; ma, quantunque assumesse il suo atteggiamento più imponente, e condisse la sua omelia dei gesti più tragici, non giunse a cattivarsi l'attenzione di nessuno. Il sig. Despine attende, per fare la legge sul matrimonio, il permesso da Roma. Aspetti, aspetti pure, se ha tanta flemma.

Ultimo finalmente parlò il dep. Brofferio, il quale mostrava, come accennammo sulle prime nostre parole, il perchè si accetti una legge, quantunque la si riconosca imperfetta; e come sia fuor di luogo che il partito clericale facciasi un' arma dell' apparente contraddizione per combattere la parte progressiva. Datecene una migliore, si disse, e ve ne saremo grati; ma in mancanza del meglio ci attacchiamo a quel poco di buono che il progetto di legge ci accorda, sperando che a tempi migliori si potrà avere quest' ottimo cui adesso non lice sperare. Una parte notevole del discorso del sig. Brofferio si rivolse a disvelare i pregiudizi che provengono dal foro ecclesiastico in oggetti matrimoniali; lo fece con quell' energica eloquenza che tutti gli conoscono, onde compiuto fu l'effetto prodotto sull' uditorio, unanime l' applauso che coronò il suo dire.

DI ALCUNI PORTI E RADE
DEL LITTORALE LIGURE

Nella tornata 24 maggio ultimo passato la Camera dei deputati discuteva sulla classificazione dei porti, spiaggie e fabbriche marittime del littorale nostro, discussione importantissima, poichè interessava in sommo grado la navigazione ed il commercio.

In essa seduta furono proposte alcune varianti al progetto del governo, circa alla classificazione lungo il littorale di terraferma: il sig. ministro dei lavori pubblici, ed il relatore della commissione sostenevano il detto progetto con ottimi argomenti, dai quali abbastanza illuminata e convinta la Camera, rigettava le proposte e manteneva l' assunto del governo.

La giustizia e la ragionevolezza delle cose avendo trionfato non occorrerebbe far parola intorno all' accennata discussione; essendosi però nel corso di essa addotti dei dati statistici e storici, essendosi fatti dei raffronti, i quali, malgrado le proteste ripetute di retto intendimento, potrebbono, inserti come stanno nei supplementi del foglio ufficiale, nuocere sommamente al credito di qualche località marittima, gioverà di produrre alcune osservazioni che valgano a stabilire l' esattezza storica e statistica, e per ciò fare, riporteremo in carattere corsivo alcune delle parole che si leggono nei numeri 117 e 118 dei supplementi alla *Gazzetta Piemontese* relativi alla tornata detta a principio, e faremo seguire alle medesime le note più accurate e precise che sia possibile, note che si sarebbero esposte a viva voce alla Camera, se pendente quella discussione non ne fosse stato assente qualche deputato, cui incombeva di farle.

Lungi da noi pure ogni idea di far danno altrui, unica nostra intenzione essendo di mantenere uno dei principii i più importanti, i più fecondi dei buoni risultamenti, un principio, che felice l' Italia, felice il mondo, se per l' Italia e pel mondo tutto fosse applicato *unicuique suum*. Ed ecco senz' altro i punti che più specialmente fermarono la nostra attenzione:

1. *San Remo, come capoluogo di provincia, è già in gran parte, e dovrà vieppiù addivenire centro al commercio di 65,000 (!) abitanti, avendone la sola città pressochè 11,000, per cui dopo Genova, fu sempre ritenuto il primo agglomerato di abitanti della Liguria.*

Non ci fermeremo ad osservare, che anche 65,000 abitanti non paiono sufficienti a nutrire un fioritissimo commercio, e poi sparsi quali sarebbero per una provincia di kil. q.i 685 64 di superficie, e con kil. 52 di spiaggia sul mare, ove ogni paesello ha la sua propria rada, non possono concentrare tutte in San Remo le loro transazioni commerciali, qualunque possa essere l'importanza delle medesime: noteremo solo circa al *primo agglomerato di abitanti della Liguria dopo Genova*, che in Liguria esistono Voltri con 10,005 abitanti, Rapallo con 10,522, Chiavari con 11,492, Savona con 18,060, cifre queste che tutte si desumono dall' ultimo censimento ufficiale, il quale per la città di San Remo registra abitanti 10,336.

2. *Sotto la dominazione francese, ed allorquando il porto di Savona, ingombro com'era nella sua bocca, si tenea di poco o niun conto....*

È troppo grave l' imputazione che vuol darsi al governo francese: non si può negare che Napoleone, italiano ch' egli era, non progettasse per l' Italia dei grandi vantaggi, almeno materiali, e non facesse studiare accuratamente tutte le località che, o da natura o dall' arte predisposte, potessero prestarsi ai suoi divisamenti. Ciò posto, come mai poteva tenersi in niun conto il porto di Savona? Nel centro del littorale ligure, ai piedi degli Appennini, nel punto ove più depressa che ovunque hanno la cresta, epperciò con facili accessi al Piemonte, una città popolosa ed industre, una provincia, anzi molte provincie già solite a trafficare con questo porto, come poteva esso tenersi in niun conto?

Forse che il porto di Savona non *consta da quasi un secolo di un vasto molo in muratura e pietre da taglio sporgente in mare per la fuga di 230 metri*, come fu detto del porto di S. Remo? Vediamolo.

La città di Savona nel 1191, e fors' anche prima, dava principio ai lavori del suo porto, secondando la natura propizia, che col promontorio detto di S. Giorgio le forniva già un vasto seno difeso dai venti più pericolosi che soffino sulle nostre coste. Il molo fondatosi nella lontanissima epoca predetta raggiunse metri 470 di lunghezza: indi altro se ne costrusse in direzione perpendicolare al primo, per una estesa di metri 130: un terzo ne occorreva più tardi, quale ebbe una lunghezza di metri 712 comprese le due diramazioni che forma verso il levante: in tutto metri 1292 di molo, cui possono ancora aggiungersi metri 595 di calate comodissime, quali cingono la darsena, e così si avrà un' insieme di robuste costruzioni in muratura e pietre da taglio di metri 1887; che se i metri 230 del molo a S. Remo costavano a quella città *l'ingente sacrifizio di oltre un milione di lire*, quanti milioni non dovevano costar alla città di Savona i suoi moli, le sue calate e la conseguente manutenzione?

È un porto già da natura preparato, già dall'arte tanto perfezionato, nella felicissima situazione anzi ricordata, era dall' illuminato governo francese tenuto di poco o niun conto?

Cel dica la reputatissima opera del conte di Chabrol intitolata: *Statistica del dipartimento di Montenotte*. A pagina 436 del tomo 2 vi si trova un diffuso articolo unicamente destinato alla descrizione: *Des ports et rades du département*, da cui desumeremo qua e là poche delle cose più notevoli, onde non essere prolissi di soverchio.

» Rien ne paroit plus favorable que la position du port de Savone. Le golfe, formé par le rocher St. George, est abrité des vents d'ouest et sud-ouest, des vents du nord, d' une partie de ceux du levant, à raison de la direction générale des côtes de la rivière de Gênes, et notamment de la saillie des caps d'Albissola et de Celle.

» Il reste donc peu à faire pour rendre le port parfaitement sûr . . .

» Il est certain que dès ce moment (dopo l'esecuzione dei primi moli, 13° secolo), le port de Savone fut important, qu'il servoit d' asile aux flottes impériales pendant les factions qui déchiraient l'Italie; qu' enfin il recevoit les plus gros vaisseaux de ce temps là . . . On peut présumer, d'après les fonds qui existent à l'entrée du port que dans une grande partie de sa surface, il avoit de 25 à 30 pieds d' eau. La ville même avoit alors des forces maritimes assez considérables pour le temps.

» Quels qu'aient été les ravages causés (al porto di Savona) par la main des hommes et le résultat d'une longue oppression (allude ai tempi in cui l' antica repubblica di Genova riduceva forzatamente in sua balìa quella di Savona, e fa-

ceva del suo porto il governo che accennano le storie e le cronache), on pourroit encore tirer qualques partis du port de Savone, même sous le rapport militaire. Nous avons discuté le moyen d'atteindre ce but dans un mémoire envoyé au ministre de la marine en février 1818. » E più sotto: » On a envoyé au governement, pour le port, un projet de prolongation de môle sur 300 mètres, qui en agrandira la surface et laissera à l'embouchure un fond d'environ huit mètres... D'après le projet dont on parle, des vaisseaux de ligne ne pourroient entrer *en nombre* dans ce port; mais en se retirant dans la rade de Vado ils y trouveroient un abri sûr et une défense suffisante. »

» Nous ne nous arrêterons point à faire valoir la situation de Savone sous le rapport commercial. La comunication directe et facile avec le Piémont, le décrêt sur la navigation de la Bormida (porzione del Canale che doveva aprirsi tra il mare Adriatico ed il Mediterraneo, facendo capo nel porto di Savona, vedasi l'istessa opera di Chabrol, all' articolo *Canaux de Navigation*), la sûreté de son port lui assurent des avantages incontestables; quant à sa disposition militaire, il résulte de ce que nous avons dit précédemment, que le point intermédiaire entre Toulon et la Spezia peut servir au mouillage et à la protection d'une escadre très-nombreuse, qu'il est probable que les vaisseaux pourraient s'y réparer dans la rade et que l'on pourra sans grande dépense faire entrer les frégates et un ou deux vaisseaux dans le port. *Cette situation est donc faite pour fixer les regards du gouvernement* (1). »

Dopo tutto ciò vorrassi ancor dire, che all' epoca del governo francese il porto di Savona si teneva in poco o niun conto?

3. *La provincia di S. Remo è la più ferace in legnami per costruzione navale, in ispecie di pini, roveri e larici... quando la regia marina stipula contratti di forniture di legnami vi appone d' ordinario la condizione » che siano pini di S. Remo.* »

Da qui parrebbe, che unica la provincia di S. Remo possa fornir materiali ai cantieri da bastimenti. Per non dir d' altro, accenneremo che il Piemonte manda annualmente a Savona da 30 a 40 mila piedi cubi di ottimo legname di rovere la massima parte, quale s'impiega nei cantieri stessi di Savona o in costruzioni nuove, o in radobbi, che numerosi e a tenuissimo prezzo, e con ogni maniera di sicurezza e comodità vi si praticano; ed in molta quantità è richiesto da quelli di Genova, Voltri, Bra, Varazze, ecc. L' unica particolarità a vantarsi per la provincia di S. Remo è quella dei pini, come lo dimostrano gli stessi citati contratti della regia marina.

4. *Io non credo che tra il movimento normale del commercio di Savona e quello di S. Remo esista grande differenza... la percorsi più volte* (la Liguria) *e vidi più d' una volta nel porto di S. Remo maggior numero di navi che non in quello di Savona.*

Qui sarebbe il caso di un quadro statistico che rispondesse a siffatte asserzioni; mancandoci però alcuni dei dati necessari a completarlo, ci limiteremo a chiedere (e basterà) se il movimento commerciale, se il numero dei legni possa essere maggiore a S. Remo, che *come capo luogo di provincia è già in gran parte e dovrà vieppiù addivenire centro al commercio di 65/m. abitanti* (parole del deputato stesso di S. Remo, già sopra citate), o a Savona, che è il porto naturale di quasi intero il Piemonte? A S. Remo che non conta alcuna strada di comunicazione commoda coll'interno dello Stato, o a Savona dove mettono capo diversissime strade del Piemonte, e fra queste l' unica che possa idearsi più diretta, più breve ed agevole tra Torino ed il mare?

5. *S. Remo non rende* (introiti doganali) *che un terzo circa di quello che frutta il porto di Savona: L. 177,000 annue il primo, e L. 467,698 il secondo; - e noti che ciò avea luogo prima che si eseguissero quei lavori che hanno poi portato un grandissimo vantaggio per quel porto, in quanto che hanno rimosso in gran parte e termineranno col rimuovere del tutto quegli interrimenti che vietavano alle navi di grossa portata di approdare nel porto di Savona.*

Dei lavori suddetti si intrapresero quei pochi che riuscivano possibili colla tenue somma di L. 120,000, accordata dal parlamento con la legge 25 aprile 1850. Altri molti ne rimangono necessarissimi ed urgenti, fra essi l'escavazione del fondo, che è appena principiata e con le macchine antiche, alle quali occorreranno forse 10 anni per un espurgo regolare di tutto il porto, ed intanto altre sabbie si inoltreranno ad interrirlo nei punti, ove prima si sarà fatta la escavazione. Perchè si esita tanto nell'acquisto d'un cavafango a vapore?

Il parlamento vota dei milioni per un ponte, o per una strada che già è aperta al commercio, ma che vuolsi solo rendere più agevole; per un ponte, per una strada che niun reddito immediato porge alle casse dello Stato, e non voterà 200 o 300 mila lire per un porto che serve di alimento al commercio di gran parte dello Stato, che dà annualmente un vistoso introito alle finanze?

E qui è opportuno di notare che unicamente a seguito dell'abolizione delle tariffe protettrici del transito commerciale pel colle di Tenda, l'arrivo dei bastimenti in Savona si è già notevolmente accresciuto, e ne fan prova le cifre degli introiti di quella dogana pei cinque primi mesi di quest'anno:

1° trimestre, mesi poco propizii per la navigazione	L.	213,307 44
Mese di aprile	»	103.957 76
Mese di maggio	»	167,119 60
Totale pei primi 5 mesi 1852	L.	484,384 80

Di questo piede, e non calcolando ancora i vantaggi che arrecherebbe l'accurato espurgo del porto, la dogana di Savona darebbe alle finanze meglio che un milione e cento mila lire all'anno.

Sarebbe soverchio lo spendere nel perfezionamento di esso porto la rendita doganale attuale d'un solo semestre? O non sarebbe questo il miglior impiego possibile del pubblico danaro?

6. *Il porto di S. Remo è anzitutto un porto di esportazione, mentre il porto di Savona è porto d' importazione.*

Anche qui ci sarebbe piacciuta la inserzione di una tabella statistica comparativa, ma ritardandoci di soverchio le notizie in proposito domandate, ci è forza di restringerci alle seguenti osservazioni circa l' importazione e l' esportazione dei due porti.

L' entità dell' importazione per entrambi la indicano a sufficienza i rispettivi introiti di dogana; quanto all'esportazione di San Rèmo, dalle parole del deputato di quel collegio, sembra restringersi unicamente ai pini, alle roveri e ai larici, che il territorio della provincia produce: ammettiamo però di buon grado che la provincia stessa fornirà qualche altro prodotto al commercio di esportazione, ma sarà sempre in proporzione coll' estensione della provincia stessa, poichè, come si è già notato, non sono ivi strade di comunicazione coll' interno d' altre provincie.

L' esportazione invece dal porto di Savona è alimentata non dalla sola sua provincia, ma eziandio da quelle d' Acqui, Mondovì, Alba, Cuneo ed altre non poche.

I generi poi d' esportazione non si ristringono ai legnami da costruzione che in grandissima copia, come già fu detto, discendono dal Piemonte a quel porto, ma si esportano ancora per Marsiglia una sterminata quantità di cerchi di legno per le botti; per Marsiglia e Genova gran numero di tavole di noce e moltissime castagne secche; per la Sardegna gran quantità di maioliche nera e bianca; sedie ordinarie per tutte parti; frutta fresche (pomi e pera) per l' Algeria e la Francia; uova di pollame per Marsiglia, Tolone ecc.; per la Sardegna vetrerie dell'Altare; per la Sardegna e per Genova ferro lavorato; per Marsiglia ossa d' animale, reti da pesca, canape per cordaggi; per Francia e Sardegna riso e paste o vermicelli; per Francia agrumi in grandissima copia; per diverse parti un numero stragrande di mattoni, ecc.

Ci duole assaissimo di non aver potuto ancora raccogliere tutti i dati circa le quantità dei generi su enumerati, poichè con essi dimostreremmo viemeglio l' importanza del commercio di esportazione dal porto di Savona.

7. *Qual diversità avvi fra Vado e Sestri* (di levante)? *Se ve ne ha, è tutta a favore del secondo. Io approdai in gioventù a Vado..... ebbene, non vi trovammo che un ben debole riparo, e mi ricordo che il fondo non era poi tanto buon tenitore, da non lasciar chiazzare di molto l'àncora del nostro brigantino; è una rada aperta, non riparata, se non mi sbaglio, che dal libeccio, senza scalo e senza niun di quei comodi che tanto sono necessarii ai marinai sbattuti dalla tempesta.*

Pare che il conte di Chabrol (che come prefetto del dipartimento di Montenotte abitò molti anni in Savona, distante non intiere tre miglia genovesi da Vado) sentisse alquanto diversamente per rapporto a quella rada.

Ecco le sue parole (*Statistica del dipartimento di Montenotte*, già citata), appoggiate allo studio delle località ed all'esperienza:

» La rade de Vado est reconnue généralement en Ligurie pour être la meilleure et la plus sûre dans tous ces parages, depuis les limites de l'ancienne France jusqu'au golfe renomé de la Spezia. Elle est abritée des vents du nord par les contreforts qui appuient les Apennins, des vents d'ouest et sud-ouest par les montagnes qui forment le cap; enfin la direction des côtes du golfe de Gênes, et notamment les caps de Celle et Arenzano la garantissent presqu'entièrement des vents d'est. Elle n'est donc exposée qu'aux vents de sud-est et du scirocco; mais, outre que ces vents souflent à peine dix jours de l'année avec violence, il est constant que dans les tempêtes les plus fortes, provenant de cette partie de l'horison, on n'a jamais vu les vaisseaux les plus petits aller à la côte... Nous nous bornerons à assurer que la rade de Vado est un asile qui ne presente de danger dans aucune saison; qu'elle peut abriter des flottes nombreuses et des vaisseaux de tout rang; que le service des chaloupes peut s'y faire constamment, si l'on en excepte quelques jours de l'année, pendant les vents de traverse; enfin, que les flottes peuvent y pénétrer et en sortir, quels que soient les vents régnants et pendant les tempêtes les plus redoutables. La sûreté de la rade paroît provenir surtout de la nature du fond, qui se compose d'une argile tenace, dans la quelle l'ancre mord avec tant de facilité que les vaisseaux en mouillage sont obligés de la soulever de temps à autre pour ne la point laisser trop enraciner, et que *l'on a vu*, dans les tempêtes, des bâtiments qui avaient perdu leurs ancres *mouiller avec un canon* attaché à leur câble, *sans éprouver aucun accident par les temps les plus orageux.* »

E qui porremo termine alle nostre osservazioni, nelle quali abbiamo fatto ogni possibile onde attenerci ai fatti costanti, ommettendo anzi altre note, forse più calzanti, per la sola ragione che per esse non avevamo dati al tutto certi. Ci pare però, se troppo non presumiamo, di aver detto abbastanza per raggiungere, rimpetto alle località di cui ci è occorso di far menzione, l'unico scopo propostoci, quello cioè di attribuire *unicuique suum*.

LEGGE SUL MATRIMONIO. Furono, di comune accordo tra il ministro di grazia e giustizia e la commissione, fatti alcuni emendamenti alla legge sul matrimonio, che vennero stampati e distribuiti alla Camera.

Quale importanza essi abbiano, come influir possano sull' economia della legge e se dessi ne tolgano le maggiori imperfezioni non vogliamo per ora esaminarlo; riserbandoci a dir la nostra opinione in proposito quando verranno in discussione; per ora ci basti semplicemente accennarli onde i lettori nostri possano tosto averne conoscenza, e così abbiano un elemento necessario a formular il loro giudicio sull'influenza che, nelle sociali relazioni, eserciterà una legge che fu dagli uni con tanto amore accolta, dagli altri con tante ingiurie onorata.

Lasciato in disparte quanto riguarda la semplice redazione, ecco i principali emendamenti che in oggi sono di accordo col governo proposti.

All' art. 3, 2° alinea del primitivo progetto, statuivasi: » esclude pure il consenso la perpetua impotenza di soddisfare al debito coniugale. » Or desso vien tolto ed aggiunto un nuovo articolo tra il 3 ed il 4 così concepito: » L' impotenza apparente e perpetua anteriore alla registrazione produce la nullità del matrimonio. »

All'art. 6, invece delle parole: « il matrimonio è inoltre vietato tra lo zio e la nipote legittima o naturale, » si sostituiscono queste altre: » il matrimonio è inoltre vietato fra gli zii e le zie ed i nipoti legittimi o naturali. »

All'art. 10 proponsi di aggiungere che « non può contrarsi un secondo matrimonio, finchè sussiste il primo. »

I paragrafi 6, 8, 9 dell'art. 14, riguardante il consenso dei genitori ed ascendenti, e di chi ne fa le veci quanto ai minorenni, sono così emendati:

» Se l'impossibilità di dichiarare la volontà propria non risulti da atti giudiziali e sorga su di essa questione, dovrà ricorrersi al tribunale, il quale, previe sommarie informazioni, e sentito il pubblico ministero, dichiarerà se debba aversi il consenso degli ulteriori ascendenti o, in difetto di essi, del consiglio di famiglia.

» Il consenso degli ascendenti e del consiglio di famiglia non è valido, se non si riferisce espressamente ad un certo determinato matrimonio. Possono nulladimeno gli ascendenti, pel caso di assenza, deferire al prudente arbitrio di un terzo la facoltà di consentire. »

Si sopprimono le parole: » Se il tutore dissente potrà ricorrere al magistrato d'appello per far risultare dell' insussistenza dei motivi del dissenso. »

Infine venne aggiunto a detto art. 14 un nuovo paragrafo così concepito: » Se il dissenso degli ascendenti, del tutore o del consiglio di famiglia si crede irragionevole, potrà ricorrersi al magistrato d'appello a termini dell'art. 112 del Codice civile. »

Il termine di 10 giorni che, secondo il primitivo progetto, doveva decorrere dalla pubblicazione alla celebrazione del matrimonio, si propone in ora di ridurlo a tre soli, ed il presidente del tribunale di prima cognizione è incaricato da dispensar da due delle pubblicazioni e dall'osservanza del termine dei tre giorni, quando vi sia urgenza o necessità di concederlo.

All'art. 27, in cui parlasi del diritto di chieder l'annullamento del matrimonio contratto dal minorenne senza l'assenso degli ascendenti o di chi ne fa le veci proponsi di aggiungere: » Se i motivi di disapprovazione del matrimonio di cui si chiede la nullità fossero irragionevoli, essi saranno rigettati dal Magistrato d'appello in conformità di quanto è stabilito dal § 11 dell'art. 14. »

Infine vien proposto di così riformare gli articoli relativi alla separazione personale:

» Appena che una domanda in separazione verrà presentata, il presidente o il giudice da lui delegato dovrà tentare la conciliazione dei coniugi. Si potrà frattanto permettere alle parti di fare quelle prove che un ritardo qualunque potesse far perdere.

» Se il tentativo di conciliazione fu inutile, il tribunale, sentito il pubblico ministero, nell' atto che permette le citazioni, ordinerà la provvisoria separazione dei coniugi, seppure gli è stata richiesta, indicherà la casa in cui la moglie, pendente causa, dovrà abitare, e la persona alla cui custodia sarà affidata, e determinerà la somma mensile che, durante la stessa causa, dovrà pagarle il marito e per la di lei sussistenza e per le spese di lite.

» Potrà il tribunale, sentite le parti, e sentito il pubblico ministero, cangiare in qualunque stato di causa, e secondo le circostanze, la fatta indicazione, e variare o rivocare la prescritta pensione, qualora constasse che la moglie avesse redditi propri, i quali le fossero sufficienti. »

» Ogni atto della causa di separazione dovrà essere notificato al pubblico ministero, il quale dovrà prendere quelle deliberazioni che ravviserà convenienti.

» Le cause di separazione saranno spedite a porte chiuse, non solo quando il tribunale lo crederà opportuno, ma anche tuttavolta che sene faccia istanza da una delle parti.

» Coloro che contraessero matrimonio senza aver fatto procedere alle prescritte pubblicazioni, o senza aver riportata la dichiarazione prescritta dall'art. 19, o che nei tre giorni successivi alla celebrazione non lo avessero fatto registrare, tranne i casi di assoluta impossibilità, o che ottenessero dolosamente la registrazione di un matrimonio non preceduto dalle prescritte formalità, incorreranno nella pena prevista dall'art. 562 del codice penale.

» Incorreranno nella stessa pena i testimoni che saranno complici della dolosa registrazione.

CRONACA DI FRANCIA. Il corpo legislativo dà ragione a quell'uomo di Stato il quale disse: *La France c' est l'opposition.* Invano la costituzione gli tolse qualsiasi iniziativa e lo ridusse ad una parte secondaria nell' ordinamento governativo, invano cercò di togliere qualsiasi pretesto a lunghe controversie e ad opposizioni: la Francia del 1789 non è morta e non rinnega le sue tradizioni e le difficoltà al governo vengono dalla parte donde meno se lo attendeva, e quello che è più mirabile, da chi si vanta sostegno dell' autorità.

Il corpo legislativo tenne il 22 giugno una seduta alquanto tempestosa, che ricordava agli spettatori i tempi di Luigi Filippo, in cui erano sì frequenti le giostre parlamentarie.

La quistione era grave. Trattavasi nientemeno che del poderoso bilancio, a cui la commissione del corpo legislativo aveva proposte alcune modificazioni, colle quali sperava d' introdurre un risparmio non minore di 35 milioni di lire. Secondo la costituzione, gli emendamenti del corpo legislativo debbono essere trasmessi al consiglio di Stato. Se esso li approva sono sottoposti alla discussione, in caso contrario il corpo legislativo non può più farne argomento di controversia. Ora le modificazioni della commissione del bilancio furono reiette quasi tutte dal consiglio di Stato, e perciò il corpo legislativo non aveva più ad occuparsi che delle meno importanti.

Ma che volete? L' antico uomo è risorto: se la lotta politica non è più possibile, la quistione finanziera ne farà le veci e basterà ad appassionare gli animi. Due rappresentanti, Kerdrel e Montalembert, misero in campo la quistione della riforma da farsi nelle relazioni fra i consiglieri di Stato e le commissioni della Camera.

Il sig. Kerdrel espresse vivo rammarico di ciò che il consiglio di Stato, il quale non dovrebbe essere nulla in fatto d'imposte e di bilancio, sia tutto, osservò che quel consiglio non poteva essere favorevole a riduzione di spese, lo stipendio de' suoi membri essendo troppo elevato per permettere loro di chiedere la diminuzione degli stipendi altrui. Di più il corpo legislativo non è libero: se

---

(1) Ciò tutto sia detto anche per coloro i quali tengono per un sogno d'impossibile realizzazione l'idea di trasferire a Savona e in Vado l'arsenale marittimo che ora è in Genova, e che si vorrebbe mettere in braccio all'Austria, collocandolo alla Spezia.

il consiglio respinge i suoi ammendamenti essi divengono irriti e nulli, ed a lui altro non rimarrebbe che respingere l'articolo: ma quest' articolo stabilisce forse il servizio di un ramo importante dell'amministrazione, per esempio, il servizio della gendarmeria; e chi oserebbe respingerlo? Perciò il corpo legislativo non ha alcun mezzo di far trionfare alcun suo emendamento.

Questo discorso fece grande impressione sull'assemblea, e diede animo al sig. di Montalembert di manifestare la sua opinione intorno alla posizione del consesso di cui esso fa parte, e di fare l'elogio del governo parlamentare dal 1814 al 1848, mostrando come esso non abbia in 30 anni aumentati i debiti dell'impero, dei quali non lo si vorrà far risponsabile. Ma allora la Camera era un'istituzione grave, reale, il corpo legislativo invece è una finzione, e l'oratore non accetta questa parte: voterà il bilancio delle rendite, ma rifiuterà quello delle spese; dolente che di due assemblee, l'una gratuita e l'altra stipendiata, la prima domandi de'risparmi nelle spese, e l'altra li rifiuti.

Il Montalembert ottiene vivi applausi, ed i consiglieri di Stato Parieu e Stourm, incaricati di difendere il bilancio, anzichè calmare gli animi, li esacerbarono, specialmente lo Stourm, che rimproverò all'assemblea di ledere la costituzione che ha giurata.

Il sig. Chasseloup-Laubat rispose energicamente al consigliere di Stato, e la discussione stava per raffreddarsi, quando il presidente Billault comunicò all'assemblea il seguente dispaccio del ministro di Stato:

» Dal palazzo delle Tuileries, il 22 giugno 1852.

» Signor Presidente,

» Alcuni passi della relazione fatta a nome della commissione del bilancio intorno al progetto delle spese dell'esercizio 1852, hanno attirata l'attenzione del principe presidente della repubblica. La commissione dichiara di persistere, a malgrado del parere sfavorevole del consiglio di Stato, in parecchi ammendamenti che aveva proposti. È disconoscere le disposizioni formali dell' art. 40 della costituzione e dell'art. 51 del decreto del 22 marzo scorso.

» In conformità di questi articoli, gli ammendamenti presentati dai membri del corpo legislativo debbono essere considerati come non avvenuti, quando il consiglio di Stato si è dichiarato contro l'adozione. Non è dunque lecito di riprodurli, ed il corpo legislativo non ha più che il diritto di respingere il capitolo intero a cui si riferiscono quegli ammendamenti, se crede si possa ciò fare senza incaglio ai servizi pubblici.

» Il principe presidente della Repubblica è convinto che il corpo legislativo, il quale ha già date tante prove della sua devozione al paese, non s'avvierà per una strada che lo condurrebbe alla violazione del nostro patto costituzionale. Egli importa per la consolidazione delle novelle nostre istituzioni, specialmente la prima volta in cui funzionano, che i grandi poteri dello Stato si tengano religiosamente nei limiti ad essi prefissi. È per tal guisa che si conformeranno al mandato che la Francia ha loro confidato.

» Gradite, signor presidente, l'assicurazione dell'alta mia considerazione.

» X. de Casabianca. »

Questo dispaccio fu come legna al fuoco. Chasseloup-Laubat sorse a respingere l'accusa di incostituzionalità mossagli dal sig. Casabianca, ed in mezzo alla più viva sensazione la seduta fu disciolta e rimandato alla dimane il seguito della costituzione.

Il presidente della repubblica, accompagnato dal sig. Ducos, assisteva alla discussione. I consiglieri di Stato Brenier, Michele Chevalier, Magnan ed altri erano nella galleria loro assegnata: ma nè la presenza del principe, nè quella de'consiglieri valse a frenare gli oratori, che per la prima volta sorsero a fare sentire una voce indipendente.

Il senato tenne pure seduta il 22, ed ivi pure avvenne un incidente notevole. Il maresciallo Excelmans, gran cancelliere della legion d'onore, si fece interprete della disapprovazione quasi unanime de'senatori per la nomina del sig. Laurent de l'Ardèche a bibliotecario del grave consesso. Il maresciallo Gerolamo, non sapendo che rispondere, disse che quella nomina spettava a lui e non aveva a dare spiegazioni, come il Senato non aveva il diritto di mischiarsi in questo affare.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna. Il sig. Karlen della Muhlenmatt, autore d'un viglietto offensivo al sig. Ochsenbein statogli portato nel suo ufficio, fu condannato alla ritrattazione ed a chieder perdono dell' offesa, a sei mesi di bando, a 20 lire di multa, ed alle spese. Il latore del viglietto fu condannato a sei settimane di bando ed a dieci lire di multa.

Il sig. Stampfli ed altri suoi amici hanno presentato al Consiglio federale una memoria contro la legge di questo cantone sulla stampa.

Uno dei gravami principali che egli muove contro questa legge è che essa non fu, come vuole la costituzione, per tutte le leggi *permanenti*, sottoposta a due discussioni nell' intervallo di tre mesi almeno.

Si nota però che questa legge fu dichiarata *provvisoria*, non *permanente*.

Basilea. Un trasporto di circa 70 reclute tedesche arruolate per il servizio pontificio, che voleva entrare sul territorio di questo cantone, è stato respinto dei landjäger.

Soletta. Il governo ha risolto di proporre al gran Consiglio di non aderire al concordato per l'instituzione di un seminario cattolico, perchè non viene in esso consentito al governo il veto contro le persone malevise; e gli altri cantoni nulla vogliono contribuire per l' ampliazione di questo instituto.

Vallese. Pare che la revisione della costituzione radunerà la grande maggioranza del popolo. Il punto contestato è quello se la revisione debba farsi dal gran Consiglio o da una costituente.

Nel distretto di Sion la maggioranza fu per l'instituzione di una costituente, mentre i liberali volevano che la revisione della costituzione fosse operata dal gran Consiglio.

Ticino. Il consiglio di Stato ha troncato la causa che verteva fra il cantone ed il congresso della Leventina circa al seminario di Pollegio, col seguente decreto:

» Vista la legge 28 maggio 1852 concernente la secolarizzazione degli istituti religiosi insegnanti;

» Considerando che con detta legge viene definita e tolta ogni questione sia intorno alla proprietà dei beni gia goduti dagli stessi istituti, la quale venne in perpetuo aggiudicata alla pubblica istruzione, sia intorno all' amministrazione e disposizione di essi beni, la quale è attribuita allo Stato, e solamente nel caso in cui lo Stato cessasse dal provvedere all'istruzione ginnasiale e superiore è attribuita ai comuni o distretti nel cui seno si trovano i soppressi istituti;

» Considerando che il consiglio di Stato è dalla costituzione incaricato dell' esecuzione delle leggi, e che, a questo effetto, ei fa i decreti e prende le determinazioni necessarie: art. 23 § 3 della costituzione;

» E che, in fatto di legge, ai tribunali non compete alcuna facoltà sospensiva, e nemmeno la facoltà interpretativa od abrogatoria; essendo l' interpretazione di esse, non meno che la loro abrogazione di sola giurisdizione legislativa: articoli 4 e 6 del codice civile.

» Considerando che la citata legge ha formato una nuova e più precisa situazione dello Stato per ciò che riguarda il così detto seminario di Pollegio, e che in virtù d'una tal variazione, e non trattandosi d' altro che d' un' esecuzione di legge, il governo non può nè vuole discutere avanti i tribunali il valore e l' eseguibilità d'una legge, che i tribunali non possono nè sospendere, nè interpretare, nè abrogare, e che è dovere costituzionale di esso governo di mandare ad effetto;

» Considerando che questo oggetto è fuori delle materie su cui i tribunali possono statuire in fatto di competenza, e che nella sua nuova situazione il consiglio di Stato procede nè come parte, nè come giudicente, ma sibbene come superiore autorità esecutiva che di sua ragione e senza poter essere arrestata da qualsivoglia autorità procede all'adempimento dei suoi costituzionali doveri;

Ha decretato e decreta:

» 1. In virtù della legge 28 maggio 1852 non può avere più seguito, e quindi è cessata la lite dall'asserta delegazione dell'asserto congresso di Leventina in punto ai diritti di proprietà e di amministrazione che la stessa delegazione ha, in nome della Leventina, spiegata inerentemente al così detto seminario di Pollegio, con interdetto penale del 12 novembre p. p. ed atti successivi, e come meglio.

» 2. Il tribunale del distretto di Bellinzona continuerà a ritenere presso di sè in custodia, e sotto la sua più stretta risponsabilità, tutti i titoli relativi alla sostanza del detto seminario di Pollegio, che esso avocò già e ritirò dal tribunale di Leventina, e ciò sino a nuova disposizione del consiglio di Stato, il quale, per effetto della citata legge, è il solo competente ad amministrarli e disporne.

» 3. Copia del presente sarà officialmente comunicata al tribunale di Bellinzona a sua norma, ed anche alla delegazione dell' asserto congresso di Leventina al suo domicilio in Bellinzona. »

INGHILTERRA

Londra, 22 giugno. Nella seduta del 22 giugno la Camera dei Lordi si occupò del progetto di legge sulla costituzione della Nuova Zelanda; dopo alcune osservazioni del duca di Newcastle, che biasima la massima di creare in quella colonia la Camera alta elettiva, e di lord Grey che domanda un' indennità per la compagnia della Nuova Zelanda, danneggiata dalle autorità locali, il progetto è letto per la seconda volta.

Nella Camera dei Comuni lord Stanley, dietro interpellanza del sig. Milnes, dichiarò che il governo proseguiva nelle energiche rimostranze incominciate da lord Palmerston, verso gli Stati Uniti d'America, per l'arresto di un individuo di colore fatto a Charlestown. Egli spera che gli americani degli Stati meridionali dell'Unione desisteranno dalla pratica di arrestare tutti gli uomini di colore che giungono nei loro porti sopra bastimenti stranieri. Lord Stanley risponde anche ad una interpellanza sull' indennità dei sudditi inglesi espulsi dal governo austriaco da Pesth e da Lemberg, riferendosi alle carte presentate al Parlamento.

AUSTRIA

Il giornale ufficiale di Transilvania pubblica nel suo numero del 14 giugno la sentenza di morte, pronunciata in contumacia contro sei membri del tribunale rivoluzionario di Clausenburgo, siccome colpevoli di aver condannato a morte il curato Roth e diverse altre persone devote al governo legittimo, e di aver fatto eseguire la sentenza. I nomi dei condannati in contumacia furono affissi alla forca, e i loro beni confiscati.

Vienna, 22 giugno. Il ministro degli affari esteri, conte Buol di Schauenstein, e il ministro degli interni, dott. Bach, sono partiti per Pesth, onde raggiungere la corte imperiale.

Scrivesi da Troppau, 16 giugno:

» Or fa ancora pochi anni, nessun israelita poteva stabilirsi nella città, e nemmeno passarvi la notte. Ma dopo il 1848 un gran numero di israeliti s'erano qui stabiliti ed avevano comperate case. Ieri però molti di essi hanno ricevuto ordine di lasciare la città, e coloro che possiedono case debbono venderle in un dato termine. (*J. de Francof.*)

GERMANIA

Si scrive da Aquisgrana, in data del 19, che il generale Lamoricière è ritornato da Verviers nello stesso vagone in cui si trovava la duchessa d'Orleans e i suoi due figli. La duchessa viaggiava sotto il nome di contessa di Villiers. Al momento di separarsi dal generale nella stazione la duchessa ha dato per ricordo al figlio del generale una spilla in brillanti.

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Parma, 25 giugno. Il duca di Borbone ha nominato con decreto del 15 ministro di Stato il barone Tommaso Ward, residente a Vienna, in considerazione *dei servigi fedeli, di alta importanza e di massima utilità* prestati allo Stato.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 25 giugno. La *Gazzetta di Milano* pubblica la seguente *Notificazione* dell'I. R. Luogotenenza di Lombardia:

» Gli abusi verificatisi nel trasporto dei libri ed altri prodotti della stampa, ed il bisogno di sottoporre tale trasporto ad una rigorosa sorveglianza, avevano indotto sua eccellenza il signor feld-maresciallo governatore generale del regno lombardo-veneto conte Radetzky ad ordinare già coll' ossequiato suo dispaccio 30 dicembre 1851, n. 12998, che per tutto il tempo in cui durerà lo stato eccezionale sia assolutamente vietato a tutte le diligenze e messaggerie private, come in generale a tutte le private imprese che si occupano del trasporto di viaggiatori, di assumere *per condotta* l'incarico di spedizioni di libri o di altri prodotti della stampa, e che il trasporto di questi oggetti dovrà farsi col solo mezzo dell' i. r. posta o delle ordinarie condotte.

» Gl' imprenditori e conduttori che venissero colti in contravvenzione alla predetta determinazione, devono essere trattati come quelli che diffondono prodotti della stampa proibiti, e nel caso di recidiva, i colpevoli vengono privati del loro esercizio.

» Ora essendosi determinato il sullodato signor feld-maresciallo governatore generale a dichiarare con recente suo dispaccio 9 corrente, n. 4596, che le predette disposizioni vanno pur applicate a tutti coloro che danno da trasportare prodotti della stampa agli imprenditori e conduttori di private diligenze e messaggerie, l'I. R. Luogotenenza reca ciò a pubblica notizia per comune norma ed osservanza.

» Milano, il 24 giugno 1852.

» *L'I. R. Luogotenente*

» Strasoldo. »

Verona, 20 giugno. Parte della cavallerizza sul Campofiore in via di costruzione rovinò. Settanta operai che vi si trovarono ebbero tempo a porsi in salvo.

Trento, 22 giugno. Radetzky è giunto oggi in Trento.

STATI ROMANI

Roma, 22 giugno. Il *Giornale di Roma* ci fa sapere che nelle sere dei 20 e 21 la città fu illuminata.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli, 19 giugno. Nello stabilimento di Pietrarsa fu intieramente costrutta una macchina a vapore della forza di 300 cavalli. La prova fattane col piroscafo *Ettore Fieramosca* cui era destinata convinse, dice l'*Araldo*, della sua bontà.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. Gaspare Benso

Tornata del 26 giugno.

(*Continuazione e fine*)

Il canonico Pernigotti dice che questo è un progetto di un genere affatto nuovo; che la commissione, mentre lo trova pieno di molte mende, propone che lo si approvi tal quale, per far pago più presto un voto della nazione; che la nazione non vuole una legge imperfetta e non dettata nel senso cattolico, giacchè per i veri cattolici non v'è matrimonio che pel sacramento; e che niente v' ha di più degno che l' atto fondamentale e creatore delle famiglie venga consacrato dalla religione.

Il ministro dice che con questa legge è reso omaggio al sentimento religioso; ma io non trovo traccia di quest' omaggio. Ben accetto l' art. 20, il quale si riferisce al codice civile, che stabilisce doversi il matrimonio celebrare colle solennità prescritte dalla Chiesa. E dirò al deputato Galvagno che il legislatore volle veramente intendere il sacramento *(ilarità)*. Ma l'articolo 21 ammette a provvedersi innanzi al giudice di mandamento quelli che non avessero ottenuto la consacrazione religiosa; erige cioè i giudici in riparatori del fatto della Chiesa. Il paese è cattolico e non vorrà dare esempi d'irreligione; ma la legge non si rista dall'adescarvelo sopprimendo alcuni impedimenti.

Con questa vostra legge si potranno contrarre due matrimonii (*Oh! oh!*); e ne è forse la conseguenza la più seria; uno in faccia alla Chiesa e l'altro in faccia alla legge. La Chiesa dovrà proibire la coabitazione degli sposi da voi impalmati. Voi poi non riconoscerete come legittimi quei figli che siano nati da sposi uniti per sacramento, solo perchè manca la registrazione civile. Pensate a queste conseguenze e vedrete che la Chiesa sta in istretto contatto col benessere della società, e come vogliano esser rispettate le sue leggi.

L'articolo 1° dello Statuto proclama che la religione dello Stato è la cattolica. Io dunque e come costituzionale *(ilarità)* e come cattolico respingo la legge.

Il can. Turcotti fra l' impazienza, le risa e talora l'indegnazione della maggioranza della Camera, legge un molto lungo e molto audace discorso in favore (?) del progetto.

Il can. Angius (ilarità) parla della profonda indegnazione che questa legge ha sollevato nel paese *(oh! oh!)*; del conflitto che metterà fra l'autorità civile e l'ecclesiastica. Dice che sarebbe e cattivo cittadino e cattivo cattolico chi l' ammettesse; che i di lei compilatori non hanno rispettata *l'antica fede dei padri nostri*, come si diceva in un augusto discorso. Conchiude rigettando con tutte le sue forze il progetto.

*Il can. Aspron*i: I sacerdoti che hanno parlato prima di me si espressero in opinioni contrarie ed io non posso trovarmi d' accordo nè cogli uni nè coll' altro; giacchè sono contro chi parlò del protestantismo come del minor male *(Turcotti)* e disse che la Chiesa cattolica esclude ogni libero esame *(Turcotti)*. La Chiesa nostra ammette il libero esame in tutto ciò che non è dogma. Sono poi anche contro chi vorrebbe della Chiesa fare uno Stato nello Stato *(bene! bravo!)*.

La religione è la proprietà la più santa, la più inviolabile del cuore. Essa non può imporsi; ma deve nascer dalla persuasione o della fede. La religione dunque nel matrimonio dev' esser un atto assolutamente libero; e se io dovessi movere censura al progetto, la moverei perchè esso non ha separato nettamente il vincolo religioso dal contratto civile. L' atto necessario non fa l' uomo religioso, mentre talora lo fa sacrilego *(bene)*.

Si disse che coll'attual legge si violano i precetti della Chiesa. Ma io osservo che la dottrina primitiva della Chiesa era appunto consentanea ai principii che noi vogliamo stabilire. S. Tommaso dice che gli impedimenti si devono determinare dall' autorità civile; così si praticò sino all' XI secolo; e S. Ambrogio che era pur tenero custode degl' interessi della Chiesa, scriveva in questo proposito: se volete una legge, domandatela al poter civile.

Si disse che questa via conduce al protestantismo. Ma sono forse diventati religionari la Francia, la Svizzera e gli altri paesi, in cui già da molto tempo è in vigore la civile legislazione sul matrimonio? L'atto civile non implica niente di religioso.

Quando fu imposto il celibato ai preti, questi si accomodarono col concubinato, che era un

matrimonio meno solenne. La prima proibizione, che partì dalla Chiesa, fu appunto per proibire questo concubinato *(bene! ilarità)*. E tanto è vero che la Chiesa non aveva diritto di porre impedimento che, quando gli sposi si fossero presentati al sacerdote ed avessero detto: Questo è mio marito: questa è mia moglie, il matrimonio era valido anche se il sacerdote, invece di benedirlo, avesse prorotto in un terremoto di maledizioni *(ilarità)*.

La Chiesa non rompe il matrimonio contratto tra un cattolico ed un accattolico; e con ciò dà a conoscere di rispettare il contratto civile. E Benedetto XIV, che studiò a fondo questa questione, professava non poter essere il sacramento un contratto, e l'atto religioso essere affatto separato ed indipendente dall'atto civile.

Questa legge poi, che ha funzionato qui in questo Stato per qualche anni senza nessuna di quelle tristi conseguenze che si vanno minacciando, porta anche l'abolizione del foro ecclesiastico in materia matrimoniale; avanzo di giurisdizione eccezionale assai funesto, perchè conservansi in vigore le disposizioni canoniche, che sono molte volte contrarie alle leggi civili: e se non avessi altra ragione per accettare il progetto, questa mi sarebbe sufficiente.

Ecco i motivi per cui io darò il mio voto favorevole a questa legge (*bene! bravo! da tutti i banchi*).

Despine parla a lungo contro il progetto.

Brofferio: Non mi farò nè canonico nè teologo, perchè la questione sotto l'aspetto religioso parmi sia stata esaurita dagli oratori che mi precedettero. Io desidero che, per l'utile del sentimento religioso, venga presto un tempo, in cui i sacerdoti dell'altare abbiano una volta a persuadersi che le leggi, le sanzioni, le baionette non procacciano già rispetto alla religione; e sappiano trarre insegnamento da questo, che la religione cristiana non fu mai tanto grande come quando povera ed oscura si ricoverava nelle catacombe e gemeva sotto l'oppressione di Nerone e Domiziano, e solo cominciò ad esser capace di declinare quando Costantino e Carlomagno le diedero la potenza e l'oro.

Tratterò dunque la questione politica.

Due ex-ministri, i dep. Deforesta e Galvagno, respingono la legge perchè la trovano imperfetta. Ma perchè dunque non la presentarono essi, quando tenevano il portafoglio? Perchè non la presentarono, mentre se ne sentiva il bisogno già fin dal tempo delle leggi *Siccardi?* Lo si sentiva perchè trattavasi di sancire l'indipendenza dello Stato? Lo si sentiva da tutti e forse anche più di chi sta sopra a tutti, se la mia parola non è incostituzionale?

In questi due anni la legge passò dalla commissione ai magistrati, dai magistrati ai ministri, da Deforesta a Galvagno, da Galvagno a Boncompagni; e tutti vi fecero modificazioni. Dobbiamo noi aspettare che si maturino altre modificazioni? Deforesta e Galvagno studiarono *profondamente* due anni. Ora vogliamo studiare un po' noi! (*Ilarità*).

Si vorrebbe la legge più perfetta. Ma se noi rimandiamo questa, ce ne darà il ministero un' altra? Vorrà la maggioranza accettare quest'altra *più perfetta?* Meglio è che ci atteniamo al possibile. Quanto a me, io proporrò nella discussione emendamenti. Se il ministero li accetta, tanto meglio. Se no, nel bivio del minor male, accetterò io il progetto quale sta, a preferenza di un meglio, che forse non verrà mai.

Se la legge è imperfetta, ci porge però un miglioramento di forma, l'abolizione del foro ecclesiastico in materie matrimoniali, che è tale gravissimo male da non potersene formare una idea chi nol vegga da vicino. L'abbiamo già abolito una volta questo foro; ma si può dire che ora sia più radicato e più forte di prima, giacchè sussistono tuttavia tribunali in cui si respingono le disposizioni del codice civile. Una di queste proibisce per esempio l'investigazione della maternità. Ebbene, che una giovane di perduti costumi si presenti innanzi alla curia e sappia colorire con subdoli artifizi la sua domanda, e la curia condannerà il giovane male avvisato a sposarla. Ma si dirà che la sentenza non può avere esecuzione. Ed io dico che l'ha, finchè il matrimonio è in potere di quei preti; giacchè se il giovane, di cui hanno conseguato il nome nei loro archivi, si presenta mai per contrarre matrimonio, bisogna ch' egli vi rinunci o che discenda a patteggiare con quella donna perduta.

Se nella legge non vi fosse di buono che questo solo articolo, esso è così sapiente, così giusto, che io l'accetterei solo per questo.

Ma c'è ancor di più. Un giovane inesperto si lascia prendere ai vezzi di una fantesca o di una sgualdrina e s'induce a sposarla. Il padre vi fa opposizione; ma indarno; giacchè il giovane può trovare un prete arrendevole, che gli amministri un matrimonio occulto, così detto *di coscienza*; ed ecco che l'autorità paterna resta disprezzata, e il matrimonio si fa fomite di scandali.

Si parlò di abusi e di dissidii. Ma la Francia, in cui già da molto tempo è in vigore questa legge, non ci diede mai esempio di tali abusi o dissidii; e il suo clero è pure in molto grido. Vorremo noi dunque essere imputati d'irreligione, perchè seguiamo le traccie d'una nazione, che ci ha preceduti nel conciliare la legge civile colla religiosa?

Il governo fece una troppo larga parte al 1° alinea dello Statuto; mostrò di rispettare il sentimento religioso, e lasciò il sacramento. Volle però che nessun ministro dell'altare potesse abusare del suo ministero per opporsi ad un matrimonio che far si dovesse, o per fare un matrimonio, che fosse contrario alla legge. Con questo si conciliano le cose. Ed io non esito a dichiarare che il ministero ha pur sempre fatto atto di forza e di saviezza, corrispondente all'aspettazione del paese.

La legge, dicesi, è imperfetta anche nelle sue disposizioni e nella redazione. Era ben naturale; giacchè essa, che passò per le mani di tanti ministri e di tante commissioni, fu come una malattia che passi per le mani di molti medici. Io credo che il ministero sarà ben lontano dal non accettare quelle correzioni, che fossero necessarie ed opportune. Ma se anche il ministero avesse a rigettarle, io dichiaro che voterò egualmente il progetto, pel timore che il volerlo far migliore non l'abbia ad uccidere. E prego i miei colleghi a non volersi mostrar troppo tenaci della perfezione, a non voler forzar la mano al governo, perchè alcuni, i più nemici di questo progetto, si faranno ultra progressisti onde non abbia a passare.

Noi dobbiamo dunque accettar la legge e ringraziar Dio che ci abbia lasciato ancora tanto di prosperità e libertà da dimostrare che, se non si è voluto tutto ciò che si poteva, si è però voluto e potuto molto *(bene! bravo!)*.

La seduta è levata alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno per lunedì.

Seguito della discussione del progetto di legge pel contratto civile di matrimonio.

Il cavaliere Giulio ha letto, nella tornata del Senato d'ieri, la relazione intorno al progetto di legge sull'imposta mobigliare e personale. Esso propone la reiezione della parte del progetto che concerne le tasse sontuarie. Ne parleremo in un prossimo numero.

— Oggi fu pubblicata la legge per la concessione della strada ferrata di Susa.

Il conte Ceppi avendo rinunciato all'ufficio di membro della commissione municipale per lo scalo della ferrovia, venne nominato in luogo suo il dottor Maffoni.

-- La direzione dell'associazione agraria piemontese ha in breve tempo pubblicato quattro memorie popolari, le quali varranno meglio di tutti i trattati a spandere fra gli agricoltori e gli artigiani, giuste nozioni di economia industriale e domestica.

I due ultimi opuscoli sono importanti specialmente per la gente del contado. Il primo dà una esatta e chiara descrizione della zangola per fare il butirro, stata premiata alla grande esposizione di Londra nel 1851 e che l'associazione agraria fece costruire per proprio conto, onde farne esperienze, che ebbero ottimo successo.

Il secondo espone il modo di fare e conservare la semente dei Bachi in seta, argomento importante pel nostro Stato, e finora non abbastanza studiato.

Continui l'associazione agraria a pubblicare di queste popolari dissertazioni ed il paese saprà riconoscere i servigi ch'essa gli rende.

— Venerdì 25 cadente mese, in una delle sale del tribunale di prima cognizione di questa città stata gentilmente a tal uso concessa, si radunarono ben oltre a cento persone addette alla curia torinese collo scopo di stabilire una unione sociale di mutua assistenza, reciproca istruzione e tutela dei comuni interessi.

Si addivenne alla nomina di una commissione incaricata di promuovere l'attuazione di questo filantropico divisamento: essa ha già incominciato i suoi lavori.

-- La società dell'emigrazione italiana costituita in Torino, ha proceduto non ha guari alla elezione della sua direzione per l'anno corrente.

Furono nominati i seguenti signori:

Presidente: Avv. Raffaele Conforti di Napoli.

1° *Vice-presidente:* Avv. Bartolomeo Benvenuti di Venezia (già consigliere).

2° *Vice-presidente:* D. Timoteo Biboli di Parma *(rieletto)*.

Direttore dell'economia: Eugenio Beltrami di Cremona *(rieletto)*.

Direttore dell'Istruzione: Celonto Calvi di Venezia.

Direttore del Lavoro: Gino Daelli di Como.

Direttore di Censura: Francesco Sargentini di Napoli *(rieletto)*.

Consiglieri: Avv. Carlo Mayr di Roma; professore Lazzaneo di Venezia; maggior Ceroni di Milano; Cassola di Brescia.

Segretario generale: Avv. Guglielmo Gajani di Roma *(rieletto)*.

Segretari: Accurti di Fiume; prof. Cammerota di Napoli.

Cassiere: Duca Litta di Milano *(rieletto)*.

Genova, 26 *luglio.* Ieri dopopranzo, sulla spianata del Bisagno, la guardia nazionale (1ª legione) per la prima volta eseguiva l'esercizio a fuoco; numerosissimi gli spettatori, e somma la sorpresa nel vedere eseguiti i fuochi di battaglione e di fila con precisione che certo non potrebbe aspettarsi da militi i quali per così poco tempo furono regolarmente istruiti.

(*Corr. Merc.*)

Savoia. Le acque del lago di Bourget furono solcate martedì scorso da un nuovo battello a vapore, *La Coquette*, destinato ad alternare il servizio con l'*Hirondelle:* ha cominciato il suo corso regolare e partirà lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

-- Si sta collocando sulla piazza *Saint-Léger* a Chambéry, superiormente al corpo di guardia, un orologio notturno dovuto alla munificenza del sig. conte Pillet-Will.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 25 *giugno.* Ci scrive il nostro corrispondente, che il dissenso elevatosi fra il potere esecutivo e legislativo non ebbe a promuovere ulteriori dibattimenti. Ma il corpo legislativo rigettò la dotazione dei senatori inscritti sotto il capitolo del debito pubblico; gli altri emendamenti della commissione non furono sostenuti dall'assemblea.

La *Presse* annunzia che la sera del 28 il corpo legislativo avrà chiuso le sue sedute.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 101 35, ribasso 15 cent.
Il 3 p. 0|0 chiuse a 70 35, ribasso 35 cent.

A termine.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 101 35, ribasso 35 cent.
Il 3 1|2 p. 0|0 a 70 40, ribasso 30 cent.

Londra, 24 *giugno.* La seduta della Camera dei Comuni del 23 versò intorno alla mozione fatta dal signor Gladstone nel comitato sul diritto ecclesiastico delle colonie, per ottenere il permesso di presentare un progetto di legge onde sollevare i vescovi delle colonie dalla comunione colla Chiesa inglese in quanto all'amministrazione degli affari ecclesiastici, il quale fu accordato dopo alcuni severi commenti sulla natura della misura per parte di sir J. Packington e del signor Horsman.

Il caso di mir Ali Murad amir dello Scind superiore fu rammentato da lord Jocelyn che domandò la presentazione del rapporto della commissione nominata per fare un'inchiesta sulle frodi allegate. Dietro suggerimento del sig. Herries il dibattimento fu infine aggiornato sino al prossimo giorno. Nella seduta del 24 si decise di produrre intorno a questo affare quelle carte che possono essere comunicate senza inconveniente.

G. Rombaldo *Gerente.*

DEL MODO DI FARE E CONSERVARE

LA

SEMENTE DEI BACHI

Memoria popolare redatta per cura della direzione dell'Associazione Agraria Piemontese.

Prezzo: Centesimi 10.

Tipografia Nazionale di G. BIANCARDI e COMP. Torino, via del Fieno, num. 8.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

REMINISCENZE DELL' ESILIO

DI CARLO BEOLCHI.

Questo volume contiene *le vicende degli uomini del* 1821 e i loro fatti gloriosi nella guerra di Catalogna.

Dirigersi in Torino presso la Tipografia Nazionale e presso Gianini e Fiore successori Pomba.
In Genova presso la libreria Grondona.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ESTRATTO DI SALSAPARILLA

composto dal signor Smith *in forma di pillole con approvazione del Protomedicato.*

Nella corrente stagione si sviluppano nel corpo umano una infinità di mali cutanei, dalle semplici erpetiche, sifilitiche e mercuriali eruzioni fino agli ulceri maligni e scorbutici i più inveterati. Il dottore Smith della facoltà di Londra, ad oggetto di curare simili malattie, ha composto l'estratto di salsaparilla in forma pillolare, riconosciuto da tutti i professori delle più celebri università d'Europa come un rimedio efficace e depurativo per eccellenza nelle malattie del sangue.

I depositi sono: in Torino, presso il sig. Masino farmacista; Genova, Aurelio Della Cella; Casale, Manara; Ciamberi, Bellemin; Cuneo, Cajrola; Asti, Ceva, Nizza marittima, Poujaud; Novara, Bellotti; Savona, Ceppi; Vercelli, Lavini; Voghera, Ferrari; Vigevano, Guallini; Alba, Bondonio; Saluzzo, Ferrero ed Aliziardi; Alessandria, Basilio depositario generale del Piemonte.

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

26 *giugno.*

SETE	Di Piemonte proprie		Delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Denari						
Greggie 10|11						
11|12						
12|14						
14|16						
16|20						
Organzini 20|21	79 50					
21|22	78 50					
22|23	78					
23|24	77		75 50			
24|25	75 50					
25|26	74					
26|27	73 50		71 50			
27|28	72 50	72	70 50			
28|30	72					
30|32			70			
32|36						
36|40						
Trame 20|22						
22|24						
24|26						
26|28						
28|30						
30|32						
32|36						
36|40						
MERCI DIVERSE						
Doppio filato . .						
Moresca scevra di galettame						
Straccia .						

SAVOIE **AIX-LES-BAINS** SAVOIE

L'ouverture de la saison 1852 a eu lieu le 16 mai.

D'importans travaux ont été exécutés dans l'intérieur de la Ville, de l'Établissement Thermal et du Casino.

Les efforts réunis de toutes les administrations, le calme dont jouit l'Europe entière, tout promet aux Bains d'AIX une saison plus brillante encore que les précédentes.

Tipografia Arnaldi